

Dal Vangelo secondo Matteo, Mt 14,13-21

In quel tempo, avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Riflessione

02-08-2020

La moltiplicazione di sé

Il vangelo di questa domenica ci presenta il famoso testo conosciuto come “la moltiplicazione dei pani”. Il miracolo più importante, l'unico ad essere riportato da tutti e quattro gli evangelisti.

Il testo, in verità, più che soffermarsi sulla grandezza del miracolo, ci mette a confronto con l'Eucaristia, con noi stessi che siamo chiamati ad essere cibo e nutrimento.

Per questo i verbi utilizzati sono gli stessi dell'Ultima Cena: prendere, benedire e dare.

Ma questi verbi riguardano anche la nostra vita, perché se scelgo di non chiudermi in me stesso in difesa, ma decido di mettermi in gioco e di diventare pane, allora il miracolo sono io, la moltiplicazione avviene in me.

Prendere è il primo gesto compiuto da Gesù, perché tutto comincia proprio in questo scegliere di prendere la propria vita anche se sembra poco, come i cinque pani e i due pesci. E allora, come Gesù, prenditi e accettati per quello che sei adesso, Dio non teme se tu sei poco, ma che possa ritirarti. Siamo tutti chiamati a prendere e accogliere quello che siamo, anche se a volte ci sembra così poco e così inutile, ma io sono questo e accetto e amo quello che sono. Solo così è possibile sentire tutto il proprio valore.

E dopo aver preso c'è la benedizione, perché ciascuno di noi è bene-detto. Ancora una volta il Signore vuole solo sottolineare quanta Bellezza abita in me, in te, in ciascuno, perché per quanto possiamo essere in difficoltà, per quanto possiamo sentirci falliti, stanchi o soli, la nostra vita è dono unico e speciale e più che mai l'invito è a sentirci benedetti dal Padre.

Solo così possiamo diventare dono, perché il pane preso e benedetto è dato, così la mia vita tanto grande che Gesù non chiede di essere perfetta. E donandomi scopro non di essere bravo, ma utile; non di essere puro, ma gustoso; non di essere senza peccato, ma nutriente.

Nella celebrazione eucaristica il pane preso, benedetto e dato si trasforma e diventa corpo di Cristo. Anche io se sceglierò di prendere, benedire e dare la mia vita mi trasformerò per diventare corpo di Cristo in questo mondo e permettere alla mia esistenza di moltiplicarsi.

Buona domenica!

Nello